

« studio descrittivo » come, non senza una certa civetteria, l'ente « editore » vuole indicare ad esplicitazione del titolo. Ci si rammarica, semmai, della mancanza di un saggio introduttivo, che sarebbe poi risultato una preziosa trattazione della banca centrale nel mondo europeo.

Di ogni organismo vengono trattati l'origine e la figura giuridica, le funzioni e gli scopi, l'organizzazione e l'amministrazione, i poteri e le operazioni, la politica monetaria. In appendice a ogni saggio viene riportato un modello di situazione dei conti, con note esplicative.

Ne deriva una trattazione che, oltre ad avere un inestimabile valore di documentazione ed insieme, diciamo pure, didattico, risulta di grande interesse per lo studioso. Si pensi, per fare alcuni esempi, al posto di rilievo che le operazioni di carattere valutario hanno ricoperto nella politica monetaria, e che trovano particolare trattazione nei saggi sulla nostra banca centrale e sulla *Deutsche Bundesbank*; si pensi agli aspetti poco noti della politica di risconto ed anticipazioni che nella trattazione vengono messi in luce; agli accenni alla politica di *open market* (un argomento in cui, occorre dirlo, la confusione terminologica è abbastanza notevole) e a strumenti di controllo relativamente recenti come le riserve obbligatorie di liquidità. D'altra parte le svariate modalità, dai controlli coattivi alla *moral suasion*, con cui la politica monetaria viene messa in atto, trovano nei saggi raccolti dalla B.R.I. trattazione varia sì per estensione, ma sempre stimolante.

A. CONFALONIERI

Milano, Università Cattolica.

BIANCHI G., *La Storia oggi*, Novecento grafico, Bergamo 1964. Un volume di pp. 112.

I problemi della concezione, della valutazione e della esposizione della storia sono sempre presenti — anche se in molti, superficialmente — nella coscienza umana. Come è scritto in questo libro di dense e acute meditazioni che si potranno in parte discutere, oggi le narrazioni storiche sono di moda. Anche se in realtà, appoggiate a mezzi di divulgazione di massa, sono scarsamente educative, ricalcate su vecchi schemi e vecchi temi, tendenziose, aliene da critica e da ricerche particolari documentate che sono gli unici mezzi autentici per esporre la storia, la vera storia, tutta la storia. La quale è distacco dal tempo e deve essere ricreata dallo storiografo su materiali che vanno rispettati più di quanto spesso non si faccia anche da studiosi.

Ciò fa pensare, forse più di quanto non pensi il Bianchi, che difficilmente si può parlare di vera storia contemporanea, ricercata con metodologia scientifica rispondente alla coscienza odierna, ma onesta e remota da « interessi ».

Altrimenti si lavora troppo sul provvisorio e sul vuoto. Col pericolo che i fatti storici siano giudicati sulla base delle situazioni attuali e con una mentalità quindi che non può fatalmente esimersi da parzialità, da collusioni con i « potenti » delle oligarchie e delle masse del momento, e quindi conformistica, convenzionale, polemica e, nel migliore dei casi, epidermica.

Tra i vari problemi prospettati dall'autore vi è anche quello della soggettività. Certamente non si potrà mai prescindere da questa nelle interpretazioni dello storico, purché essa offra una concreta obiettività nella ricerca e nella esposizione dei fatti. Questi dovrebbero parlare anche al di là delle interrogazioni dello storico

in una sintesi di filosofia e di filologia nella quale la prima non dovrebbe prevalere come non dovrebbero prevalere le « passioni ». I posteri, i nostri « giudici naturali » vedrebbero essere troppo fragili queste trame. Logicamente essi comprenderanno soltanto la storia narrata e intessuta criticamente con la mentalità dei contemporanei ai fatti, non con la mentalità contemporanea al narratore. Tutto questo potrà essere utile agli effetti della evoluzione della storiografia, ma non a quelli della vera storia.

In questo serio lavoro, basato su vaste conoscenze bibliografiche, vi sono buoni capitoli sulle metodologie moderne, sempre più perfezionate anche attraverso i lavori di équipes, sui rapporti con la sociologia, sulle storie dei popoli di nuova indipendenza, storie che aprono larghi orizzonti e inedite prospettive. Una storia meno erudita e meno ricca di quella occidentale e orientale, ma con la quale bisogna ormai fare i conti, si voglia o no qualificarla come una civiltà.

Una densa informatissima bibliografia italiana e straniera conclude il lavoro, esaminando il concetto, la natura, i limiti, l'insegnamento, la metodologia, la storiografia, l'interpretazione storicistica, la visione teologica e marxista, nonché le storie settoriali. Larga parte in questa appendice è data alla bibliografia del tema sociologia, storia e comprensione europeistica e internazionale. In proposito non poteva mancare un paragrafo bibliografico sul colonialismo e anche sulla missionologia.

Un repertorio ricchissimo dunque, di oltre cinquanta pagine, che sarà molto utile ai lettori che dovranno giovare di questo serio e impegnato studio.

E. NASALLI ROCCA

Milano, Università Cattolica.

BOLACCHI G., *Teoria delle classi sociali*, Edizioni Ricerche, Roma 1963. Un volume di pp. 257.

L'opera consta di cinque saggi che risultano razionalmente collegati tra di loro: un primo sulla metodologia nella ricerca sociologica (e qui ci sembrano importanti le pagine dedicate alla terminologia in rapporto alle possibilità stesse delle espressioni verbali: acute le osservazioni a proposito delle definizioni di Carnap), successivamente quello sulla teoria della classe sociale (forse è questo il contributo più valido dell'opera e vorremmo ricordare le osservazioni critiche non tanto a Sorokin quanto a Parsons e Dahrendorf) per passare poi alla precisazione del concetto (come è quasi ovvio, il tema della « classe sociale » verrà posto in rapporto con quelli correlativi di « interesse » e « potere »). I due ultimi saggi riguardano il problema della democrazia (analisi molto accurata delle tesi di Schumpeter) e della borghesia (vista tanto dal punto centrale dell'*interesse comune* come di quello più complesso di « potere deviante »). Da aggiungere che ogni capitolo è corredato da note bibliografiche particolarmente accurate. Questa opera va segnalata per la vastità della informazione, per la rigorosa documentazione bibliografica e per molte note e osservazioni generali specialmente per quanto riguarda l'impostazione metodologica nello studio del difficile e complesso tema « classe sociale » (l'A. riesce a chiarire con lucidità le implicazioni « politiche » che molto spesso incidono negativamente sulle analisi scientifiche).

A. MIOTTO

Milano, Università.